

Milleottocento opere conosciute, una sala a lui dedicata ai Musei Vaticani, 11 edizioni della Biennale di Venezia

Gentilini: 100 anni tra Faenza, Assisi, Longiano

Nell'anniversario del grande artista faentino molte le occasioni per celebrarlo

di Tatiana Tomasetta

FAENZA. Milleottocento opere conosciute, una sala a lui dedicata ai Musei Vaticani, undici edizioni della Biennale internazionale d'arte di Venezia che lo videro protagonista, da Roma a Parigi passando per Milano decine di mostre e premi hanno esibito l'energia narrativa, la ricerca cromatica, il mondo interiore dell'artista.

Franco Gentilini è nato a Faenza il 4 agosto 1909 e quest'anno, a cento anni dalla sua nascita, è ricordato in tutto il Belpaese.

Per celebrare il vitale percorso del maestro, considerato oggi uno dei più grandi artisti del Novecento, aprono diverse mostre tra cui "Franco Gentilini. Anni faentini 1925-1932" che inaugura domani a Faenza fino al 28 giugno, voluta nella sua città di origine nelle sale della Pinacoteca Comunale e della Banca di Romagna, in collaborazione con l'archivio Franco Gentilini di Roma, come un'affascinante percorso che testimonia gli esordi del pittore.

Faenza. Gentilini tra il 1921 e il 1925 frequenta la Scuola di disegno "Minardi" e contemporaneamente lavora come apprendista nella fabbrica di ceramiche "Focaccia & Melandri". Nel 1925 si reca a Bologna per incontrare Giovanni Romagnoli e mostrargli i suoi disegni, in questo stesso anno, la sua prima esposizione: partecipa alla seconda "Mostra del risveglio giovanile". Ripeterà l'esperienza tre anni dopo con quello che si chiamerà "Gruppo risveglio artistico giovanile faentino". Nel 1927 diventa aiutante del pittore Mario Ortolani dal quale impara a conoscere gli Impressionisti, Cézanne e il Cubismo. Dopo la partecipazione, con quattro opere, alla prima "Mostra regionale del sindacato fascista emiliano-romagnolo degli artisti" a Bologna, nel 1930, con l'amico **Giuseppe Liverani** si reca



a Parigi e vi rimane per circa un mese. Ha così occasione di vedere gli Impressionisti. Espone 23 opere a Faenza, in Palazzo Ancarani Bucci, e il suo primo quadro alla XVII Biennale internazionale d'arte di Venezia. Nel 1932 si trasferisce definitiva-

mente a Roma dove muore nel 1981.

«Gentilini si è formato a Faenza negli anni Venti - spiega **Claudio Casadio**, direttore della Pinacoteca -, la mostra è stata quindi pensata sulle sue origini. Per documentare gli anni faentini abbiamo indagato i punti di riferimento di quegli anni quali la pittura emiliana di Romagnoli e Spadini. Le opere esposte, nonostante la giovane età di Gentilini, sono già mature, il suo primo olio del 1925, tra quelli in mostra, bellissimo, fu dipinto dal pittore che aveva solo sedici anni».

In mostra sei anni di attività documentati da 70 opere, consistenti in 36 dipinti, 5 ceramiche, 2 sculture, numerosi disegni e da interessanti testimonianze e documenti fotografici.

Gentilini è un pittore singolare, le opere esposte lo testimoniano facendo emergere con evidenza le qualità e le caratteristiche del giovane, la sua solida formazione, la capacità del disegno e l'incisività del suo segno. Ciò che però colpisce di più nei lavori degli anni giovanili è la luminosità dei colori e le tonalità scelte dal pittore che danno alle varie opere una luce propria capace di diffondersi con un impasto che rafforza la lettura realista.

Assisi. Altro è il capitolo che si è aperto ad Assisi. È il **Museo Pericle Fazzini** ad ospitare la mostra, a cura di Giuseppe Appella, "Franco Gentilini. Dipinti,



disegni, collages, incisioni dal 1944 al 1980" che rimarrà nelle splendide sale Palazzo del Capitano del Perdono fino al 29 maggio.

Longiano. La mostra sarà poi a Longiano nella cornice della Fondazione Tito Balestra al cospetto del Castello Malatestiano dal 6 giugno al 30 agosto 2009.

Qui l'esposizione sarà arricchita di materiali che riguardano il rapporto di Gentilini con i poeti e gli scrittori.

Le opere sono 50 tra dipinti, disegni e opere grafiche, una dotazione necessaria per ripercorrere, stavolta dal 1944 al 1980, la produzione dell'artista ormai fuori da tutti i legami con la "Scuola Romana" e da ogni confronto con i maestri del Novecento.

È di questo periodo la

formazione di un linguaggio personalissimo, attento alle avanguardie europee che da Ensor-Van Gogh pervengono a Picasso-Gris, senza mai perdere l'originale ritmo italiano della fantasia.

Gentilini innesta oggetti e figure solo apparentemente abbandonati nello spazio, le immagini mostrano i tratti di una scoperta che, spenti gli effetti del Futurismo e della Metafisica, abbandonate le

chimere dell'Arcaismo, costringe l'artista a scegliere mezzi nuovi, a fare del disegno l'elemento più idoneo per superare i due termini, astratto e figurativo, rendendo astratta la realtà delle sue fiabe.

Dalla metà degli Anni cinquanta le sue figure e composizioni si trasformano verso l'essenzialità geometrica assumendo quasi una bidimensionalità piena di effetti cromatici e ritmici del colore. La sua at-

tività continua fino al 1981, quando muore il 5 aprile dopo brevissima malattia. Inizia a mescolare sabbia e colla al colore ottenendo superfici scabre simili all'affresco. La sua pittura cerca icone fantastiche, costruisce spaesanti prospettive ribaltate nelle quali inserisce figure ed oggetti.

Le celebrazioni continueranno in autunno grazie ad una grande antologica annunciata a Roma e poi a Milano.



Tre delle opere di Franco Gentilini in mostra tra Assisi e Longiano